



1 ottobre 2008

Boom dei siti dedicati alla salute. Il medico virtuale prende piede

Secondo una stima probabilmente difettosa i siti che si occupano di salute sono 100 mila nel mondo. Un italiano su otto (in maggioranza giovani e colti) si fida delle informazioni trovate in rete più del proprio medico di famiglia, ha calcolato il Censis. E perfino due giganti come Microsoft e Google, in stretta successione, tra la fine dell'anno scorso e l'inizio del 2008 si sono gettati sull'affare, mettendo i loro motori alla ricerca di una cura. Repubblica dedica una pagina all'argomento.

«In Google Health - scrive il quotidiano romano - si inseriscono i propri dati clinici in cambio di informazioni su medici specialisti e ultime novità della ricerca. Ma il limite più estremo cui l'abbraccio fra Internet e salute si è spinto riguarda il "dicloroacetato", un farmaco per uso veterinario che secondo voci mai confermate avrebbe il potere di curare il cancro. Tramite la rete questo preparato viene venduto, e i risultati della sperimentazione fai-da-te sono condivisi dai pazienti sempre su Internet, al di fuori di qualsiasi controllo e nella speranza di trovare al di fuori dei circuiti della medicina ufficiale la pietra filosofale contro la malattia più temuta. Non tutto quel che transita per la rete è tuttavia da buttare».

«Siti come l'americano www.clinicaltrials.gov - prosegue Repubblica - contengono informazioni sulle nuove cure in corso di sperimentazione. E i progressi della ricerca medica sono sempre in rete, nell'enorme database di "Medline", spiega Eugenio Santoro responsabile del laboratorio di informatica medica dell'Istituto Mario Negri di Milano, uno dei principali osservatori del fenomeno della salute online. E se in Italia i pochi esperimenti di classifiche di medici e ospedali hanno provocato più polemiche che altro, la Gran Bretagna è riuscita a rompere il tabù del confronto per trovare chi è lo specialista "più bravo"».

«Il sito del National Health System (www.nhs.uk) - si legge - seleziona le strutture del sistema sanitario nazionale che hanno più esperienza nel trattare varie patologie. "Ed esiste anche una sezione - afferma Santoro - in cui i pazienti possono lasciare i loro commenti sull'attenzione che hanno ricevuto dai medici, la sollecitudine degli infermieri e il trattamento umano in generale". Alcune istituzioni super partes si occupano di valutare l'affidabilità dei siti che spuntano nella rete come i funghi. "Health on the net" per esempio è una fondazione nata a Ginevra nel 1995, su iniziativa fra gli altri di Organizzazione mondiale della sanità, Commissione europea, Cern e Unione internazionale per le telecomunicazioni».

«Misura indipendenza e correttezza dei siti che si occupano di salute - continua il quotidiano - e poi gli assegna un "bollino" di certificazione: quell'"Hon code" che si incontra anche visitando molte pagine italiane, in maggior parte gestite da enti pubblici e organizzazioni non profit. Per quanto riguarda i camici bianchi, spiega Santoro, "l'ultima revisione del codice deontologico è stata molto severa con l'uso di Internet. A parte curriculum e specializzazioni, c'è poco da inventare per i medici che si vogliono far conoscere in rete"».

«Nessun divieto e neanche limiti - conclude Repubblica - si registrano invece per le informazioni che i pazienti decidono di scambiarsi in rete. "L'esplosione dei social networks è la vera novità di Internet. Blog, forum di pazienti, perfino siti di informazione autogestita come wikipedia per loro natura sfuggono a tutti i controlli. E a volte la battaglia fra le case farmaceutiche finisce proprio lì, in siti come wikipedia che sono sempre i primi a comparire nei motori di ricerca". E finiscono con l'essere un passaggio obbligato nella caccia di informazioni sulla salute tramite la rete».

Fonti

© 2006-2008 GlaxoSmithKline Group of Companies - P.IVA 00212840235 - All Rights Reserved.
Materiale ad uso esclusivo della classe medica.
Produzione e realizzazione: **QBGROUP spa** - Ultimo aggiornamento: 1 ottobre 2008